

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

XXVII domenica del tempo ordinario/C
3 ottobre 2010

La potenza della fede e il servire con umiltà

dal Vangelo secondo Luca (Lc 17, 5-10)

[5] Gli apostoli dissero al Signore: [6]«Aumenta la nostra fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe. [7]Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà quando rientra dal campo: Vieni subito e mettiti a tavola? [8]Non gli dirà piuttosto: Preparami da mangiare, rimboccati la veste e servimi, finché io abbia mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai anche tu? [9]Si riterrà obbligato verso il suo servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? [10]Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare»

“...Accresci in noi la fede...”

La fede, come tante altre realtà che si muovono nell'ambito del mistero, non si spiega partendo da una definizione chiara e distinta, che resta comunque limitata, ma partendo da varie prospettive. La fede è l'apertura dell'uomo a Dio; in campo cristiano, è la risposta alla Parola di Dio, con l'accettazione del Padre svelato da Gesù Cristo. La fede è una conversione agli interessi del Regno di Dio; è percezione della presenza del divino; è offerta di grazia; è percezione affettiva e personale; è comunione espressa in una obbedienza fedele; è sequela di Gesù. Tutte queste prospettive, anziché rendere difficile o complicato il significato della fede, tendono a portarci verso quanto gli è essenziale ed originale.

“Se aveste fede quanto un granello di senapa, potreste...”

Ma quali sono questi miracoli eclatanti che dobbiamo compiere? Con la fede dobbiamo cambiare le leggi della natura? Non dobbiamo certo fare giochi di prestigio o azioni spettacolari alla TV per divertire la gente. Gesù vuole che spostiamo le montagne che ci mettono in contrasto con il Vangelo. Ecco degli esempi: spostare le montagne dell'egoismo per vivere da fratelli e non da ipocriti egoisti; sradicare l'odio per formare di tutta l'umanità una grande famiglia amorosa; dominare quella belva crudele, vestita da innocente agnellino, ma che purtroppo distrugge famiglie e lascia bambini orfani con genitori vivi. Questa belva terribile, che spesso è rivestita da agnello proprio dalla TV “spazzatura” e che si chiama sensualità: amore-sessuale a tutti i costi e senza inibizioni. **La sensualità incontrollata sta all'origine delle infedeltà coniugali e delle crudeli disgregazioni del focolare domestico.** Ma per spostare tali montagne, non dobbiamo dimenticare che la fede è, innanzitutto, dono di Dio. Il dono però, deve essere accolto e curato. Dono divino e ricerca dell'uomo, sono i due poli che spiegano la fede nella sua costituzione e nelle sue implicanze, al di là delle varianti personali o locali. La fede comporta simultaneamente il dono gratuito e generoso di Dio e l'aspirazione ad accettarlo. Così, si stabilisce un dialogo tra Dio e l'uomo, non di parole, ma di esistenze, verso una comunione amorosa.

“...sradicati e va a piantarti nel mare...”

La fede deve essere collocata al di là dell'ordine della conoscenza: essa non può accrescersi in virtù di una maggiore conoscenza di regole e consigli biblici, ma in virtù del rapporto con una persona, con Dio manifestatosi in Gesù Cristo. Il rapporto con Gesù, richiede l'atto della ragione e della "volontà"; la fede è una virtù teologale che richiede, comunque, una decisione libera, della "ragione" alimentata dalla "speranza" che è la sostanza della fede. Questa virtù teologale è

adesione a un messaggio non inventato, ma ricevuto da fuori e con la mediazione di testimoni qualificati: i profeti, Cristo soprattutto, gli Apostoli e la stessa Chiesa. Secondo la teologia cattolica, formulata nel Concilio Vaticano I, si deve affermare che la soprannaturalità, la ragionevolezza e la libertà sono caratteristiche essenziali della fede. Queste qualità non escludono il dubbio psicologico e la stessa crisi di fede o crisi mistica. Il dubbio e la crisi di fede possono, persino, trasformarsi in elemento di progresso, necessario per arrivare ad una maturità credente. L'uomo di fede è colui che si sforza di accrescere il dono divino che è in lui, pur lottando contro i dubbi e le incertezze. La vera fede non eccede in una esagerata razionalità, oppure, in una bigotta spiritualità; non si trasforma in superstizione e non si aliena dalla realtà che la circonda.

“Beati quelli che pur non avendo visto crederanno...” (Cfr. Gv 20,19-31)

È la nuova storia di Fede e di Salvezza del Nuovo Popolo dell'Alleanza, dei cristiani. Gesù è presente, agisce, accompagna i suoi ma non più in forma materiale e visibile. Lo si conoscerà e lo si incontrerà solo attraverso i sacramenti e soprattutto per mezzo dell'Eucaristia, suo Corpo e suo Sangue. L'identità del Risorto con il Gesù terreno è evidenziata dalle mani e dal costato trafitti. Questo Gesù è a noi donato nel tempo e reso presente tra i suoi dall'Eucaristia. Quel dono che ormai identifica la Comunità del Risorto è stato celebrato «ogni otto giorni» fin dagli inizi del Cristianesimo, nel Giorno del Signore. Il tempo di Dio, il giorno giusto, quello che lui ha fatto. Non basta, però, celebrare il Risorto; non basta, neanche, cibarsi di lui e neppure dire di credere in Cristo, è necessario dimostrarlo con la vita. Solo allora saremo veri discepoli credibili del Maestro.

“Gesù prese il pane e pronunciò la preghiera di benedizione; lo spezzò e cominciò a distribuirlo. In quel momento gli occhi dei due discepoli si aprirono e riconobbero Gesù” (Lc 24,30-31)

I due discepoli di Gesù «il primo giorno dopo il sabato (domenica)» si allontanano, con il bastone da viaggio, voltando le spalle a Gerusalemme e alle croci del Calvario avvolte in una luce divina. I loro volti sono tristi. Hanno nella mente e nel cuore la croce senza il corpo di Gesù, segno del fallimento della vita del Maestro che hanno seguito e amato. Il più bel sogno e la più grande speranza della loro vita sono lì appesi alla croce senza il corpo di Gesù. Il Maestro della cui sorte i due discepoli stanno parlando, li raggiunge del tutto inaspettatamente, *alle spalle*, quasi a fare una improvvisata, mentre *stanno discutendo e discorrendo*. È un modo linguistico per dire l'iniziativa gratuita di Gesù. I due si girano per guardare il sopraggiunto, ma non lo riconoscono, non perché Gesù abbia assunto un volto sconosciuto per apparire in incognito, ma *«perché i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo»*. Gesù non è cambiato sono i discepoli che devono cambiare lo sguardo. La strada che da Gerusalemme e dal Calvario scende a Emmaus, appartiene a ogni uomo e donna, a ogni ragazzo e ragazza. È la strada di tutti, perché tutti sentiamo il peso della vita, che sembra non avere un senso, segnata com'è dalla delusione per gli ideali che si infrangono o svaniscono. Certo, tre croci immerse nella luce annunciano un prodigio: la Croce, con tutto il suo peso di sofferenza e morte, viene invasa e trasformata dalla vita; cessa di essere orrore, disgrazia: diventa luogo di Salvezza. Ma gli uomini, come i discepoli di Emmaus, non credono possibile la Risurrezione. Per essi la Croce resta soltanto croce che pesa inesorabilmente sulla vita. Come i discepoli di Emmaus, nella Messa noi prendiamo coscienza della nostra solitudine, del limite, del peccato che abita in noi, particolarmente della mancanza di fede e speranza. Questo avviene soprattutto nell'atto penitenziale di inizio della celebrazione e negli altri richiami alla conversione. La fede vera si manifesta, soprattutto, sopra e sotto la Croce.

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Per maggiori approfondimenti: Bibl. - Fries H., La fede tra esperienza e impegno, Ed. Paoline, Cinisello B., 1990. Kasper W., Introduzione alla fede, Ed. Queriniana, Brescia, . Lonergan B., Ragione e fede di fronte a Dio, Ed. Queriniana, Brescia, . Metz J.B., La fede, nella storia e nella società, Brescia, 1978. Pannenberg W., Il credo e la fede dell'uomo d'oggi, Brescia, 1973. Rahner K., Corso fondamentale sulla fede, Ed. Paoline, Alba.